

# Novara

Novara si riconosce da lontano, per la cupola della Basilica di San Gaudenzio, alta 121 metri. La città è nota nel mondo dei commerci per essere crocevia d'importanti traffici tra gli assi viari che collegano Milano, Torino e Genova alla Svizzera. Se a questo si aggiungono un centro storico interessante e un repertorio di tradizioni antiche, si comprende come Novara sia una città viva, affascinante, che sa fondere il passato col presente. Popolata da 104 mila abitanti, seconda città più popolosa del Piemonte, è il capoluogo dell'omonima provincia.

Il paesaggio circostante ha un volto particolare, plasmato nel corso dei secoli dall'attività umana: accanto ai fiumi e ai canali che ricamano la piana novarese, si estendono le risaie, frutto di opere di bonifica inaugurate in un tempo lontano, e i rilievi del territorio sono scolpiti dai caratteristici livellamenti e terrazzamenti.

Il nucleo abitato sorge in posizione lievemente rialzata, sull'ultima propaggine morenica dei ghiacciai alpini che digrada verso sud, fino a Vespolate. Come scrisse Dante nel ventottesimo canto dell'*Inferno* (vv. 74-75), la città è situata in quel

*dolce piano  
che da Vercelli a Marcabò dichina*

Novara, in quanto a conformazione e paesaggio, è diversa dalle altre città del Nord d'Italia: nel suo caso, il contrasto tra il centro abitato e la campagna circostante è molto marcato, tanto che il cuore urbano pare una grande isola civilizzata in una piana lineare, senz'alberi ad eccezione dei pioppi.

Il centro storico porta i segni di notevoli opere di modernizzazione, ma resiste l'antico impianto medievale delle strade acciottolate e delle piccole piazze, come la piazza delle Erbe e la piazza della Repubblica. Accanto agli edifici dell'Ottocento trovano spazio le testimonianze del Medioevo, del Rinascimento e del periodo barocco, che si susseguono l'una all'altra in un appassionante *puzzle* di momenti storici. Tra gli edifici più belli c'è il Duomo, modificato nel corso dei secoli ma ancora affiancato dall'originario campanile romanico e corredato dal chiostro della stessa epoca; il resto dell'edificio è molto più giovane, risalente al XIX secolo, e presenta le forme neoclassiche progettate da Alessandro Antonelli. L'interno custodisce opere d'arte notevoli, come alcuni arazzi fiamminghi del Cinquecento che raffigurano scene della vita di Salomone, collocati tra la navata centrale e quelle laterali. Pregevoli anche lo Sposalizio di Santa Caterina dipinto da Gaudenzio Ferrari, e un frammento musivo medievale nel pavimento del presbitero.

Accanto alla chiesa c'è l'Oratorio di San Siro, edificio del XII secolo impreziosito da splendidi affreschi sulle storie del santo, mentre proseguendo la passeggiata nel centro ci s'imbatte nel Battistero: questo rappresenta la testimonianza più importante antecedente l'anno Mille, risalendo probabilmente al V secolo. Ha pianta ottagonale, gli affreschi all'interno rappresentano le scene dell'Apocalisse e sono del X secolo, mentre il tiburio e la cupola risalgono al periodo romanico.

Ma il simbolo di Novara è la Basilica di San Gaudenzio, che conserva le spoglie del primo vescovo cittadino ed è caratterizzata da una grandiosa cupola progettata nell'Ottocento dall'Antonelli, lo stesso architetto della Mole di Torino. La proiezione verso l'alto è spettacolare, e dà la sensazione che l'edificio voglia staccarsi da terra: iniziata dal Tibaldi verso la fine del Cinquecento, la Basilica è alta ben 121 metri, è composta di vari ordini di colonnati sovrapposti ed è slanciata dalle tipiche guglie antonelliane. Notevole anche il campanile settecentesco, in cotto e granito, e il polittico custodito all'interno, realizzato da Gaudenzio Ferrari nel 1516.

Infine vale la pena di visitare il complesso monumentale del Broletto, composto di tutti gli edifici pubblici della Novara comunale: qui sono concentrati il Palazzo del Podestà, il duecentesco Palazzo Comunale, e il coetaneo Palazzo dei Paratici, che ospita le sale del Museo Civico e della Galleria d'Arte Moderna "Paolo e Adele Giannoni".

Il visitatore può scoprire a Novara una forma di turismo nuova, stimolante, che corre su due binari paralleli offrendo, insieme alle bellezze dell'arte e della storia, una ricchissima tradizione di bontà gastronomiche e di sapori unici. Così, accanto a un giro tra i monumenti più famosi, non può mancare un viaggio nel gusto, per scoprire il riso nelle sue mille preparazioni (in testa la straordinaria paniscia), i formaggi (il gorgonzola, formaggio dal sapore spiccato), i vini delle colline, i salumi (tra cui i salam d'la duja, morbidissimi perché conservati nello strutto, in caratteristici vasi di coccio, e i "marzapani", salami a base di sangue e di pane), le rane, pescate nel periodo estivo, il pane di meliga, confezionato con farina di mais, i dolci (come i tipici biscottini che tanto piacevano a D'Annunzio e il "pane di San Gaudenzio").

Per gustare queste e altre ricette appetitose, Novara offre tante manifestazioni disseminate nell'arco dell'anno: in gennaio si celebra San Gaudenzio, in marzo c'è la rievocazione storica della Battaglia della Bicocca, tra la fine di maggio e l'inizio di giugno c'è il Novara Jazz Festival e a metà giugno viene affiancato dal Novara Street Festival, evento dedicato agli artisti di strada. Tra settembre e ottobre continuano gli intrattenimenti musicali col Novara Gospel Festival, forse il più importante festival di musica gospel italiana ed europea.

# Indice

## **Chiese**

[Abbazia di San Nazario della Costa](#)

[Abbazia di Santa Maria delle Grazie](#)

[Basilica di San Gaudenzio \(e Cupola Antonelliana\)](#)

[Battistero di Novara](#)

[Chiesa d'Ognissanti](#)

[Chiesa di San Giovanni Decollato](#)

[Chiesa di San Marco](#)

[Chiesa di San Pietro al Rosario](#)

[Chiesa di Sant'Eufemia](#)

[Duomo di Novara](#)

[Santuario della Madonna del Latte](#)

## **Palazzi**

[Broletto](#)

[Casa della Porta](#)

[Palazzo Medici](#)

[Palazzo Tornielli-Bellini](#)

## **Teatri**

[Teatro Coccia](#)

## **Tombe**

[Piramide Ossaria della Bicocca](#)

## **Castelli e forti**

[Castello Sforzesco-Visconteo](#)

## **Mura e Porte**

[Barriera Albertina](#)

## **Musei**

[Musei di Novara](#)

## **Storia**

[Storia di Novara](#)

## Abbazia di San Nazzaro della Costa

L'Abbazia di San Nazzaro della Costa, formata dalla chiesa e dall'annesso convento, sorge poco lontano dal centro cittadino, su una collinetta di periferia, presso il Colle della Vittoria, nei pressi del cimitero. Costruita fra il 1441 e il 1470, l'abbazia fu parzialmente ristrutturata in epoca successiva, con consistenti lavori di ampliamento e di rifacimento di un antico oratorio delle Clarisse.

Il nucleo originario fu ingrandito verso est con il maestoso spazio del presbiterio, con la nuova abside rettangolare e, verso nord, con le tre cappelle. Solo più tardi furono aggiunte le cappelle di destra e aperte le grandi finestre decorate dalle cornici in cotto.

All'interno della chiesa, con struttura a unica navata, scandita da grandi archi trasversali e cappelle laterali, si trova un'interessante *Crocifissione*, affrescata nella zona absidale. Di notevole rilievo l'*Annunciazione* della fine del XV secolo, attribuita al giovane pittore lombardo Bernardino Zenale, che un recente restauro ha riportato alla luce sull'arco della seconda cappella a destra.

Accanto alla chiesa, alla sua sinistra, nel 1965 è stato costruito e inaugurato il Museo Storico Novarese, "Aldo Rossini", nel quale sono raccolti cimeli e attrezzature militari di vari periodi. Lo spazio davanti all'edificio ospita vari cimeli di guerra: siluri, mine anti nave, cannoni, pezzi d'aereo.

Ai piedi del colle, nel 1958 è stata collocata una bella statua di San Francesco in atteggiamento laudante, opera dello scultore milanese Giuseppe Enrini.

## Abbazia di Santa Maria delle Grazie

L'Abbazia di Santa Maria delle Grazie sorge in Via Santuario, a nord dell'abitato di Borgo Ticino. E' una chiesa barocca eretta nel 1631, sul sito di un'antica chiesa romanica, già documentata nel XII secolo.

All'esterno spicca un affresco di Madonna con Bambino, che risale al Trecento e che – nel 1908 – è stato dichiarato "Monumento pregevole d'arte e di storia". Nel 1926 l'Immagine fu solennemente incoronata con corona d'oro finissimo e ricca di diamanti dal Card. Eugenio Tosi Arcivescovo di Milano; in quell'occasione fu realizzato un grandioso viale che dalla strada provinciale in forma di "S" conduce al santuario.

L'antico edificio presenta una bella forma, anche se un po' squadrata. Il campanile è a cinque piani e, a prima vista, non sembra molto antico ma chi lo considera con cura si persuade subito che è una struttura romanica mascherata. In origine aveva le dimensioni e la forma attuale, elevandosi su pianta quadrata per cinque ripiani di finestre: la muratura, che si riconosce perfettamente sotto gli intonaci, era abbastanza rozza, di ciottoli e pezzi di cotto. La decorazione del campanile era limitata alle solite specchiature di archetti pensili: dalle tracce esistenti pare vi fossero cinque archetti in ogni specchiatura. Le finestre erano al solito di ampiezza crescente con la distanza dal suolo: le nicchie ben conservate sono quelle della cella campanaria, trifore cigliate cioè contornate da una ghiera con colonnette intermedie provviste di capitellini a gruccia.

All'interno della chiesa è conservato un affresco del XIV secolo.

## Basilica di San Gaudenzio (e Cupola)

## Antonelliana)

La Basilica prospetta su Via Gaudenzio Ferrari (il pittore, nato verso il 1516). Il tempio, dedicato a San Gaudenzio – primo vescovo e patrono di Novara – fu ricostruito nel Cinquecento e prese il posto dell'antica Basilica gaudenziana, posta fuori le mura. Su disegno dell'architetto Pellegrino Pellegrini, detto il Tibaldi, i lavori di costruzione ebbero inizio nel 1577 e terminarono nel 1659. L'esterno è dominato dalla Cupola Antonelliana, struttura ardita alta circa 121 metri che è il simbolo principale della città. Essa fu eretta nel 1840 dall'architetto Alessandro Antonelli, l'autore dell'omonima Mole torinese. Essa è una vera e propria meraviglia architettonica, formata da una struttura autoportante a blocchi successivi che terminano nella lanterna. Sulla sommità della Cupola fu posta, nel 1878, la statua del Salvatore, opera dello scultore Pietro Zucchi. Notevole, anche se sovrastato dall'imponenza della Cupola, è il campanile, costruito nel Settecento su disegno dell'architetto Benedetto Alfieri. L'ingresso, monumentale, mostra un bel portone in noce lavorato, abbellito da rosoni e teste in ferro fuso: anch'esso è opera dell'Antonelli. L'interno della Basilica è a croce latina, con un'unica navata e cappelle laterali, tre per lato. In uno scurolo (cripta sopraelevata) di Francesco Castelli, è custodita l'urna con le spoglie di San Gaudenzio. Nella volta Stefano Maria Legnani (secolo XVII) dipinse *San Gaudenzio portato in Cielo dagli angeli*. Nella cappella della Natività è collocato un famoso polittico di Gaudenzio Ferrari. Il polittico è a due ordini: nel superiore, la Natività al centro, *Gabriele annunciante* a sinistra e *Maria annunciata* a destra; nell'inferiore, la *Vergine col Figlio e Santi* in mezzo, a sinistra *San Pietro e il Precursore*, a destra *San Paolo e San Gaudenzio*: quindi la predella con pitture analoghe. La Basilica contiene inoltre, pregevoli opere pittoriche di Bernardino Lanino (XVI secolo), del Moncalvo, del Morazzone, di Giovanni Mauro della Rovere e di Tanzio da Varallo.

## Battistero di Novara

Il Battistero di Novara sorge di fronte al Duomo ed è il monumento più antico di Novara. Non è nota la data di costruzione, ma è ormai certo che la parte inferiore risale al V secolo. Il Battistero è quindi un interessante edificio paleocristiano di grande valore archeologico. La facciata ha tre ingressi: al monumento si accede da quello situato sotto i portici di Piazza della Repubblica. All'interno, la pianta presenta la tipica forma dei battisteri paleocristiani, con l'aula ottagonale ad absidi rettangolari e curvilinee. Sono conservati i residui della primitiva piscina ottagonale battesimale, il pozzo cilindrico, profondo circa nove metri e ora secco, e il canaletto di scarico. La pavimentazione dell'interno, di cui sono rimasti resti marginali, era a formelle quadrate, esagonali o triangolari di marmi bianchi e grigio-scuri. La decorazione delle pareti interne era tutta in mosaico a soggetto floreale.

Tra i reperti antichi, è notevole il monumento funebre romano che la liberta Dossa ha dedicato alla matrona Umbrena Polla, pare nel II secolo. Durante i restauri iniziati nel 1959, è stato scoperto un prezioso ciclo di affreschi che illustrano scene dell'Apocalisse e del Giudizio Universale. Il ciclo, che probabilmente risale alla fine del X secolo, è dominato da otto quadri, in cui sono rappresentati i sette squilli di tromba annuncianti catastrofici flagelli che si abbattono sull'umanità: spicca il riquadro che raffigura l'episodio delle acque mutate in assenzio. Uno degli otto riquadri, posto sulla parete del tiburio, fu ricoperto, nel Quattrocento, da un altro grandioso affresco di mano ignota, ma probabilmente di scuola lombarda, che raffigura il Giudizio Universale.

## Chiesa d'Ognissanti

Fu forse edificata nella prima metà del XII secolo – probabilmente dalle famiglie dei nobili De Maio e De Pani – e si trova tra il vicolo Ognissanti e la via Silvio Pellico, nei pressi del collegio Napoleonico, ora Carlo Alberto. Semplice costruzione di tipo romanico, la chiesa è ornata all'esterno da archetti pensili che scorrono sotto la gronda del tetto, poggianti su piccole mensole in cotto di diversa sagomatura. La muratura è formata da mattoni disposti in modo regolare.

L'elemento architettonico di maggior rilievo è rappresentato dalla cupola, collocata su un alto tiburio ottagonale che riceve luce da monofore, a volte appaiate.

L'interno è a tre navate, ciascuna di quattro campate, e presenta un transetto non sporgente con cupola, e un coro con abside semicircolare, dotato di un elegante tiburio ottagonale illuminato da monofore e bifore. I restauri, compiuti negli anni cinquanta, hanno messo in luce le forme romaniche della chiesa, eliminando ogni traccia dei precedenti adattamenti barocchi. All'interno la decorazione è costituita da affreschi di cui oggi restano solo pochi frammenti. Fra questi spicca quello che raffigura la Madonna col Bambino, attribuito a Giovanni de' Campi e risalente alla metà del Quattrocento.

## Chiesa di San Giovanni Decollato

La piccola Chiesa di San Giovanni decollato, ossia il Battista, prospetta su Largo Puccini e, da quattro secoli, è sede della Confraternita omonima. Probabilmente disegnata dall'architetto Francesco Maria Ricchino, la chiesetta fu costruita tra il 1635 e il 1643; sicuramente la facciata fu completata nel 1657. L'insieme presenta uniformità di stile, senza aggiunte o trasformazioni dei secoli successivi, il che ne aumenta il valore artistico.

La facciata si presenta tripartita sia verticalmente sia orizzontalmente; il portale centrale è inserito in una cornice a timpano ricurvo che racchiude una lapide con una scritta di notevole valore storico-sociale poiché ricorda il rinnovo delle concessioni e dei privilegi concessi nel 1625 da Filippo IV di Spagna.

L'interno è diviso in tre parti: l'Aula per i Fedeli, il Presbiterio e l'Aula per i Confratelli o Coro.

L'Aula dei fedeli, appoggia, con una sola velatura, su quattro colonne di granito formanti un quadrato grande e maestoso, a forma di tumulo, o sepolcro antico. Le colonne hanno un breve plinto, basi e capitelli ionici, fusto martellato e leggermente rastremato e sostengono quattro grandi archi e tra essi la grande volta a vela. San Giovanni Decollato custodisce varie opere d'arte, tra cui primeggiano: due statue (*Madonna di Caravaggio* e *San Rocco*) del '400; affreschi e tele di Giuseppe Antonio Tosi detto il Cuzzio, Stefano Maria Legnani detto il Legnanino, Giuseppe De Giorgi. Preziosi sono gli stalli settecenteschi della Cappella interna dei Confratelli o coro, su disegno del pittore Pietro Francesco Prina. Di grande valore è inoltre l'archivio, contenente pergamene e documenti relativi all'antico diritto della Confraternita di assistere i condannati a morte e di salvarne due, ogni anno, in occasione della festa di San Giovanni. Accanto alla Chiesa sorge il sepolcro dei giustiziati (secoli XVI-XVII) trasformato nel 1920 in Cappella dedicata ai novaresi caduti in guerra.

## Chiesa di San Marco

La Chiesa di San Marco, situata in via dei Gautieri, fu costruita utilizzando materiali provenienti dai distrutti convento e chiesa di San Lorenzo, collocati nel sobborgo di Santo Stefano. La prima pietra fu posata dal vescovo Carlo Bascapè, discepolo di san Carlo Borromeo, nel 1607. Incerto il nome dell'architetto: per alcuni sarebbe stato il barnabita Bernardino Ferrari; per altri Lorenzo Binaghi. Nel 1634, la Chiesa fu affiancata dal convento, ora sede della Banca d'Italia. La chiesa fu consacrata nel 1691 e destinata ai Padri Barnabiti. Venne restaurata nel 1954-55.

La Chiesa di San Marco è costituita da un'unica navata, sulla quale si aprono sei cappelle laterali, con cupola a base rettangolare, impostata sopra il transetto, e da una tazza posta a copertura del coro. All'interno si possono ammirare numerose opere dei secoli XVII e XVIII. Degni di particolare attenzione, per la raffinatezza d'intaglio e per la complessità compositiva, sono i confessionali, il pulpito e alcuni bassorilievi, che illustrano episodi della vita di San Paolo. Essi sono collocati nella navata centrale, di cui costituiscono l'elemento artistico prevalente. Del pittore Guglielmo Caccia, detto il Moncalvo, sono gli affreschi della tazza della volta del coro e del presbiterio, la decorazione dell'ancona dell'altare, le due tele laterali della Cappella dedicata a San Carlo e la tela a olio ritrovata in sacrestia. Del Procaccini è una tela con la *Presentazione della croce*, mentre di Daniele Crespi è il *Martirio di San Marco*, eseguito all'inizio del Seicento.

## Chiesa di San Pietro al Rosario

Posta nell'attuale Piazza Gramsci, conosciuta anche col nome di Piazza del Rosario, la Chiesa di San Pietro al Rosario fu costruita dai Domenicani a partire dal 1599 e consacrata nel 1618.

L'edificio, dedicato al domenicano San Pietro Martire, patrono dell'Inquisizione, è in stile barocco.

La facciata si presenta a due ordini architettonici, con frontoni spezzati e nicchie semicircolari nelle quali sono collocate le statue ottocentesche di San Pietro apostolo, San Pietro martire, Papa Pio V e Sant'Amico, forse opera dell'Argenti.

L'edificio è a navata unica, con sei cappelle laterali assegnate in patronato ai consorzi artigiani cittadini. Nel presbiterio campeggia un ciclo pittorico di particolare rilievo con *Storie di San Pietro Martire*, dipinto da Giovanni Mauro della Rovere detto il Fiammenghino nel 1637, come ex voto della comunità civica novarese dopo la peste appena passata. Nella chiesa si conservano anche un pregevole gruppo marmoreo quattrocentesco della *Vergine con Bambino*, appartenete alla chiesa romanica di Santa Maria di Ingalardo, preesistente alla costruzione barocca, e un dipinto del Procaccini, con la *Vergine del Rosario* (1625).

## Chiesa di Sant'Eufemia

Situata in Via Magnani Ricotti, la Chiesa di Sant'Eufemia fu ricostruita a partire dal 1666, su commissione della Confraternita omonima, secondo le *Instructiones* di Carlo Borromeo, e completata nel 1698. Essa rappresenta uno degli edifici sacri tipici della Controriforma.

L'elegante facciata concava, costruita tra il 1694 e il 1698, è divisa in fasce orizzontali da cornici aggettanti. Al centro si nota un bel un protiro, sostenuto da snelle colonne e sormontato da una grandiosa finestra, sopra la quale si erge un timpano ad arco ribassato.

L'interno a una sola navata, con transetto e coro, conserva varie opere d'arte, fra cui spiccano: la tela *Martirio di un Santo* di G. Pianca (1745); un'altra tela, firmata da Sant'Agostino e datata 1677, che raffigura l'*Assunta fra Santi*; il dipinto seicentesco di Bartolomeo Vandoni raffigurante *Sant'Omobono* e l'affresco quattrocentesco collocato nel coro. Gli intagli

arricchiscono il pulpito di forme barocche, eseguito fra il 1682 e il 1683 dal novarese A. F. Vallo e il coro, dagli accenti rococò, scolpito da G. Olivarez da Corbetta e da P. Barengo di Magenta e messo in opera nel 1775. L'arredo della chiesa è completato da monumenti funebri marmorei: quello del conte Giuseppe Tornielli Brusati, scolpito nel 1843 da Antonio Bisetti, quello del cardinale Giovanni Cacciapiatti e quello del vescovo galliense Giacomo Scotti.

## Duomo di Novara

Il Duomo attuale, Cattedrale di Santa Maria Assunta, è stato costruito in luogo del precedente duomo romanico, che risale ai secoli XI-XII. Nel 1831, l'architetto Alessandro Antonelli, su committenza dei novaresi, propose il maestoso disegno del Duomo neoclassico, la cui realizzazione implicò la distruzione pressoché totale dell'antico duomo romanico e la sistemazione di tutta l'area a esso adiacente. Del vecchio edificio rimane soltanto un ampio frammento del pavimento a mosaico del presbiterio.

La facciata, preceduta da un grandioso quadriportico d'ordine corinzio sotto il quale sono collocati monumenti onorari, è di un sobrio e grandioso classicismo. L'ingresso centrale è disposto sotto il pronao, con colonne corinzie dal fusto solcato da scanalature verticali e terminanti con capitello corinzio.

L'interno è suddiviso in tre navate da imponenti colonne, in stucco marezzato e sempre con capitello corinzio. La navata centrale è coperta da una volta a botte appoggiata su un cornicione decorato da ovali con busti d'importanti personaggi religiosi. Le navate minori hanno invece copertura a calotta in ogni campata. L'intervento dell'Antonelli si conclude con la costruzione dell'abside e del magnifico altare. Costituito da un alto basamento, l'altare presenta la mensa e bassorilievi in bronzo, tra cui i putti di Thorwaldsen, scultore danese e massimo esponente del neoclassicismo romano. Nella parte mediana è collocato un tempietto formato da otto colonne corinzie in marmo verde di Varallo. Nella zona superiore si nota la statua allegorica della Religione, con ai lati Mosè e San Pietro. Questo modello di altare sarà punto di riferimento per molti altari delle chiese novaresi. Decora la navata centrale, una serie di arazzi fiamminghi, intessuti intorno al 1565, che narrano episodi della *Vita di Salomone*. Fra i dipinti spiccano opere di Bernardino Lanino e *Lo sposalizio di Santa Caterina* di Gaudenzio Ferrari; fra le sculture, un *Cristo crocifisso* del Quattrocento.

Attigua alla sacrestia si trova la Cappella di San Siro, edificata nella seconda metà del XII secolo come oratorio privato del vescovo. Sulle tre pareti dell'aula sono raffigurate scene della *Vita di San Siro* e sulla volta il *Cristo in Maestà*, dipinti intorno al 1180 circa; sulla parete di fondo si trova una *Crocifissione* dei primi del XIV secolo.

## Santuario della Madonna del Latte

Eretto nel Quattrocento, il Santuario della Madonna del Latte (in origine, Santa Maria della Scaglia) è un piccolo oratorio in mezzo alla campagna, nei pressi di Gionzana. In passato questa campagna apparteneva alla nobile famiglia dei Tettoni, cittadini di Novara e feudatari di Gionzana, Landiona, Fara, Ghemme e Biandrate.

All'interno, il Santuario è splendidamente affrescato con opere di Tommaso Cagnola e Daniele De Bosis, esponenti della pittura novarese del XV secolo: sono pure presenti affreschi del XV secolo che rappresentano i santi, la Vergine col Bambino e alcune scene della vita di Cristo.

Interessante il dipinto, posto nella parete nord

e raffigurante la *Vergine fra San Giovanni Battista, San Michele Arcangelo e San Pietro*, commissionato da Giovanni da Foscalina di Mosezzo: tale dipinto conferma l'origine



quattrocentesca del Santuario.

Oggetto del culto è un'effigie della *Madonna che allatta*, attribuita al pittore novarese Tommaso Cagnola attivo nella seconda metà del Quattrocento. Si tratta di una riproduzione fotografica: l'affresco originale è stato rubato nel 1973.

## Broletto

Situato in Via Fratelli Rosselli, il Broletto rappresenta per Novara uno dei luoghi centrali della storia e dell'identità cittadina, oltre ad essere luogo di passaggio, sede di mostre, eventi e spettacoli e d'identità civica. Il complesso, ubicato nel centro storico, è formato da quattro costruzioni perimetrali a un cortile e realizzate in epoche diverse: Palazzo dell'Arengo, Palazzo dei Paratici, Palazzo dei Referendari, Palazzo del Podestà.

Il termine broletto che deriva dal latino brolo, significa cortile. Infatti, prima dell'edificazione del palazzo, questa era un'area libera dove si svolgeva il mercato. In epoca medievale il Broletto funzionava come centro amministrativo comunale: qui si svolgevano le assemblee e si amministrava la giustizia. Il complesso architettonico è formato da quattro corpi disposti attorno ad un cortile, costruiti in momenti successivi a seconda della necessità, e non facilmente databili. Il palazzo rappresenta un esempio di architettura romanica caratterizzata da una ricerca di stabilità e solidità. Costruito in mattoni, ha una facciata con pochissime decorazioni; le finestre e gli elementi in cotto sono stati messi in risalto dai recenti lavori di restauro. Il piano terreno è costituito da un porticato con archi a tutto sesto, che ha avuto molta importanza nella vita della città: sotto di esso, in età medioevale, erano i banchi dei magistrati che dirimevano le cause civili. Con i lavori di restauro e recupero conservativo interno del Palazzo dell'Arengo, eseguiti nel 2005, è stato realizzato un nuovo ingresso con uno spazio di accoglienza al pubblico, la realizzazione di una nuova scala e di un ascensore di collegamento tra il pianterreno e il primo piano, per approdare nell'ampio Salone dell'Arengo adibito a sala espositiva.

L'intero complesso, così strutturato, accoglie la prestigiosa Galleria d'Arte Moderna "Paolo e Adele Giannoni", la sezione archeologica "Remo Fumagalli" del Museo Novarese di Arte e Storia, e il Museo Lapidario.

## Casa della Porta

Sorge in Via Canobio ed è la più interessante testimonianza di arte gotica fiorita in Novara. Il nucleo originale è costituito interamente da materiale frammentario romano, usato nelle costruzioni risalenti all'anno 1000. L'edificio assunse le forme attuali nel Trecento e, all'inizio del Quattrocento, fu acquistato dal cardinale Arcidino della Porta, che ne fece la sua residenza. Ignoto l'architetto, sembra che il costruttore sia stato il novarese Bartolino, di Maestro Giovanni da Novara, ma a questo riguardo, non si ha alcuna certezza. Casa della Porta fu ampiamente restaurata fra il 1920 e il 1930, su disegno dell'architetto Carlo Nigra.

Il primo piano mostra tre grandi finestre ad arco acuto, decorate con cornici in formelle di terracotta che riproducono motivi floreali e motivi a torciglioni. Tra le finestre sono incastonati due stemmi gentilizi: il primo, sormontato da un cappello cardinalizio, è lo stemma della famiglia Della Porta; il secondo, che raffigura il biscione visconteo, potrebbe essere lo stemma del casato della moglie di Arcidino e di chi governava Novara in quel periodo.

## Palazzo Medici

Il Palazzo Medici, che si erge in via Canobio, fu eretto alla metà del Cinquecento dall'architetto medico Vincenzo Seregni. L'edificio è importante perché manifesta, nella sua architettura, l'arrivo e l'adozione di nuovi orientamenti stilistici. In particolare, si nota che il Seregni s'ispirò decisamente al manierismo di Bartolomeo Ammannati.

Le innovazioni architettoniche si notano soprattutto all'esterno, ove il rivestimento in laterizio è sostituito da stucco modellato. Innovativa è anche l'introduzione – per la prima volta nel novarese – di marcapiani riccamente ornati all'esterno che, gradualmente, diventano più lineari verso il cortile.

All'interno si trova il cortile quadrato su cui si affacciano le quattro pareti del palazzo, completate con bugnato al piano inferiore e con stucchi e lesene nei due piani superiori. Sul lato sinistro del palazzo sorge una piccola loggia, con colonne di tipo classico, che immetteva nel giardino. Particolarmente elaborati sono anche gli stucchi delle volte del portone. Il piano terra è separato da quello superiore da una fascia decorata da mascheroni ed elementi fitomorfi intrecciati. Il cortile è chiuso da un ultimo piano, probabilmente aggiunto, decorato da putti.

## Palazzo Torielli-Bellini

La presenza di questo edificio, situato in Via Negroni, è testimoniata per la prima volta da un documento del Cinquecento, che fa risalire la proprietà ai conti Torielli, una potente famiglia di Novara. Il Palazzo passò poi ai Bagliotti e nel 1751 alla famiglia dei conti Bellini. Grazie ai Bellini, il palazzo fu restaurato in stile rococò e le sale furono abbellite con affreschi, stucchi e specchi: il palazzo divenne uno dei più sontuosi della città.

Nel corso dell'Ottocento il palazzo ospitò una serie di personaggi illustri. Nel 1800 vi fece sosta Napoleone, prima della battaglia di Marengo; nel 1849 fu la volta di re Carlo Alberto che abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele; da ultimi, Napoleone III e il futuro Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, qui si riuniscono per studiare i piani in preparazione della battaglia di Magenta. Dotato all'interno di un nobile quadriportico e di ricca decorazione con stucchi e pitture, nel 1900 fu acquistato dalla Banca Popolare, fondata a Novara nel 1871. Dopo il completamento della facciata ad opera dell'architetto Luigi Broggi di Milano, a partire dal 1905 divenne la sede centrale della stessa banca.

Gli antichi e sontuosi ambienti, decorati dal pittore settecentesco Antonio Pianca, furono destinati a funzioni di rappresentanza. Notevoli le "Sale Storiche" del palazzo a partire dalla Galleria degli Arazzi che presenta una collezione di arazzi settecenteschi e coralli siciliani. Notevoli sono anche la Sala del Comitato, dove sono ospitate le tele di paesaggisti del Settecento; la Galleria del Pianca, con pannelli pittorici di Giuseppe Antonio Pianca; la Sala Maggiore, detta anche "degli Specchi" o "della Musica", poiché arredata con dieci grandi specchi e già sede di ricevimenti e balli.

## Teatro Coccia

L'edificio sorse nel luogo già occupato dal precedente teatro morelliano, risalente al XVIII secolo, e venne orientato con la facciata prospiciente Via Rosselli. Costruito su disegno dell'architetto Giuseppe Olivieri e inaugurato nel 1888 da un allora giovanissimo Arturo

Toscanini, il teatro fu intitolato a Carlo Coccia, maestro napoletano che per trentadue anni aveva diretto la cappella della cattedrale.

L'esterno è dipinto in grigio, a "effetto granito" e su tre lati si apre un portico sorretto da colonne in granito rosso. L'atrio presenta un pavimento a mosaico, quattro colonne in ghisa reggenti la struttura portante e quattro nicchie in cui sono posti i busti di Bellini, Rossini, Donizetti e Verdi. All'ingresso della platea vi sono i busti di Saverio Mercadante e Carlo Coccia.

La sala è a forma di ferro di cavallo e contiene quattro ordini. I palchi sono sporgenti, sorretti da colonnine in ghisa: decorati in stile rinascimentale, disponevano di retropalchi e di camerini privati. Il palcoscenico è molto grande, con sfondati laterali e una parte centrale mobile per consentire il passaggio delle scene e dei cavalli usati negli spettacoli equestri. Il Teatro Coccia è stato recentemente restaurato per meglio rispondere alle esigenze del pubblico e a un gusto moderno.

## Piramide Ossaria della Bicocca

Il sobborgo della Bicocca, alla periferia sud di Novara, fu teatro, il 23 marzo 1849, di una decisiva battaglia tra gli eserciti piemontese e austriaco, culminata con la sconfitta dell'armata sabauda e con l'abdicazione di re Carlo Alberto a favore di Vittorio Emanuele II: l'evento costituì un punto di svolta nel Risorgimento italiano.

La battaglia è ricordata da un singolare edificio inaugurato nel marzo 1879, la Piramide Ossaria (in corso XXIII Marzo), che conserva la memoria dei caduti sul campo e che fu realizzata dall'architetto Broggi di Milano. Il monumento è in pietra dura di Sarnico e si eleva di sedici metri, sopra un basamento di due. Sulla porta d'ingresso sta un'aquila in bronzo con due corone d'alloro fra gli artigli. Una tavola in marmo porta la seguente iscrizione: AI CADUTI – NELLA BATTAGLIA DI NOVARA – IL XXIII MARZO MDCCCXLIX.

L'Ossario fu solennemente inaugurato il 23 marzo 1879, trentesimo anniversario della battaglia. Nel 1910 fu collocato all'interno il trittico, scolpito da Carlo Cantoni, con le effigi in bronzo di Carlo Alberto e dei generali Perrone e Passalacqua. Nella zona è in costruzione il Parco della Battaglia.

## Castello Sforzesco-Visconteo

Il Castello fu costruito nel 1357, all'epoca del dominio di Galeazzo Visconti, sull'area, dove sorgeva una precedente fortificazione duecentesca. Esso si affaccia su Piazza dei Martiri e fronteggia l'ottocentesco Palazzo del Mercato. A partire dal 1472 il castello – vera e propria piazzaforte strategica della città, caratterizzata dalla Rocchetta e da torrioni angolari – fu interamente ristrutturato su disegno dell'architetto Bartolomeo Gadio, e assunse l'aspetto austero e massiccio che ancora conserva, nonostante il degrado del tempo e l'utilizzo, in tempi recenti, come stabilimento carcerario.

La struttura, pur essendo più piccola e sempre destinata a fortezza – mai a sede signorile – presenta notevoli affinità con i castelli visconteo-sforzeschi di Milano e di Pavia. Grandiose cortine in mattoni, torri agli angoli, larga fossa tutta intorno e ponti levatoi. Oggi è solo una pittoresca rovina, intorno alla quale si estende il gran parco dell'Allea, vero e proprio polmone verde della città, oggi attrezzato secondo criteri attuali, ma che nel disegno e nella struttura, anche delle piantumazioni, riporta alla tradizione dei grandi giardini del passato.

Come ogni castello che si rispetti, anche quello di Novara ha una propria leggenda: l'esistenza di un cavallo d'oro massiccio. Si dice che il cavallo, disegnato da Leonardo da Vinci, sia stato fabbricato in miniatura, fondendo oro per ordine di Ludovico il Moro, che fu catturato proprio

nell'edificio. La statua sarebbe stata nascosta nei sotterranei per essere poi trasportata altrove, ma essa andò perduta e nessuno ne seppe più nulla.

La riscoperta e l'utilizzo del Castello degli ultimi anni ha restituito a Novara un suo monumento insigne, che è diventato luogo di visita e passaggio per tutta la cittadinanza. Attualmente, l'ampio cortile centrale ospita varie manifestazioni artistiche e culturali.

## Barriera Albertina

Sorta inizialmente come sede della Guardia e del Dazio, la cosiddetta Barriera Albertina si trova al termine dell'antica strada regia proveniente da Vercelli, ora chiamata Viale XX Settembre. Progettata da Antonio Agnelli, e inaugurata nel 1837 col nome di Porta Torino, la Barriera fu poi intitolata a Carlo Alberto di Savoia e assunse il nome attuale. Essa è costituita da due costruzioni simmetriche in stile neoclassico, a un solo piano, che si fronteggiano. I due edifici presentano un corpo quadrangolare e sono arricchiti da un pronao esastilo di ordine gotico coronato da un timpano. I prospetti sono decorati con statue allegoriche, scolpite da Giuseppe Argenti, che raffigurano virtù o attività civiche. I cancelli e i pilastri che chiudevano la Barriera sono ora utilizzati nella cancellata del cimitero.

## Musei di Novara

### **GALLERIA D'ARTE MODERNA "PAOLO E ADELE GIANNONI"**

c/o Complesso del Broletto

Via Fratelli Rosselli, 20

La Galleria è costituita in prevalenza dalle opere che il collezionista Alfredo Giannoni (1862-1944) ha donato al Comune. Conserva ed espone circa 900 opere pittoriche di artisti italiani, che illustrano – nella varietà delle scuole regionali – i diversi aspetti della pittura italiana dell'Ottocento e i movimenti artistici dei primi del Novecento.

### **MUSEO CIVICO**

c/o Complesso del Broletto

Via Fratelli Rosselli, 20

Costituito nel 1874, il Museo raccoglie affreschi sacri provenienti dalla provincia, tele del Cinque-Seicento e armi del Rinascimento. Spiccano i dipinti di Gaudenzio Ferrari, del Tanzio da Varallo, del Pianca, del Moncalvo, del Cerano e del Nuvolone. Notevole la sezione archeologica che mostra reperti – preistorici, romani, celti e longobardi – che riportano ai primi abitanti del novarese.

### **MUSEO DI STORIA NATURALE FARAGGIANA FERRANDI**

c/o Palazzo Faraggiana

Via G. Ferrandi, 13

Il museo è nato nel 1957, quando Caterina Faraggiana donò al Comune di Novara la sua collezione di animali esotici imbalsamati. Si tratta di oltre mille esemplari di mammiferi, rettili, uccelli e pesci – di specie locali ed esotiche – cui si sono aggiunte quelle portate dall'Africa e dall'Asia da Alessandro Faraggiana e altre ancora donate dall'esploratore Ugo Ferrandi. Arricchitasi con successive donazioni, il Museo conta oggi circa 2500 esemplari, che illustrano le regioni zoogeografiche di tutto il mondo. Notevole la sezione etnografica che contiene armi congolese e orientali e una documentazione sugli usi e costumi delle popolazioni eritree, etiopiche e somale, pure donata al Comune dal Ferrandi.

**MUSEO LAPIDARIO DEL BROLETTO**

c/o Complesso del Broletto

Via Fratelli Rosselli, 20

Di proprietà del Capitolo della Cattedrale, il museo nacque nel 1813, fu riordinato nel 1928 e rinnovato e aperto al pubblico nel 1999. Conserva una bella raccolta d'iscrizioni romane, cippi, epigrafi e are provenienti dalla città e dal territorio, e che vanno dal III al V secolo d.C. Tra i reperti spiccano quelli che riportano testimonianza delle cariche istituzionali - militari e amministrative - e dei culti funerari delle famiglie e dei loro membri. E' ampiamente documentato il culto olimpico, ma si trovano anche elementi ornamentali come il bassorilievo marmoreo, del III secolo, detto Rilievo delle Nave, che rappresenta un pescatore. Notevoli sono una piccola stele greca, trovata a Novara nel 1813, e la stele celtica di San Bernardino di Briona, che reca i simboli solari di Taranis e testimonia la religiosità dei Celti.

**MUSEO NOVARESE DI ARTE E STORIA – SEZ. ARCHEOLOGICA REMO FUMAGALLI**

c/o Complesso del Broletto

Via Fratelli Rosselli, 20

Istituito nel 1874, ha sede nel Broletto dal 1935-1940. La Sezione "storia" comprende manufatti del paleolitico, neolitico e dell'età del bronzo, nonché un'ampia documentazione sulle necropoli di Castelletto Ticino, San Bernardino di Briona e Romentino. La Sezione "arte" è rappresentata da opere di Tanzio da Varallo, Daniele Crespi, Giuseppe Nuvolone, arredi e sculture del XVII e XVIII secolo, dipinti di S.M. Legnani; affreschi di Johannes de Campo e di maestri novaresi e lombardi del '400.

**MUSEO ROGNONI SALVANESCHI**

Via Canobio, 4

Nasce nel 1985, quando la nobile Alessandra Rognoni Salvaneschi dona al Comune la propria bella casa quattrocentesca, in cui aveva raccolto numerose e preziose testimonianze della cultura e delle tradizioni novaresi dell'Ottocento (arredi di famiglia, giocattoli, abiti e ricami, ceramiche, stampe e oggetti vari).

## Storia di Novara

Il territorio novarese fu colonizzato in antico da tribù di Liguri, poi divenne celtico con l'avvento dei Galli Vertacomacori, che posero le fondamenta del villaggio da cui sarebbe nata Novara. Nel III secolo a.C. sopraggiunsero le legioni romane e il centro fu chiamato Novaria.

L'urbanizzazione romana connota la cittadella secondo il modello tipico del cardo e del decumano: il cardo corrisponde all'attuale corso Italia-Cavallotti e il decumano a corso Cavour-Mazzini. Con una fortificazione perimetrale di soli 2.200 metri, Novaria era considerata un piccolo centro, pur essendo dotata del foro, delle terme, di templi e anche di scuole.

Nel 49 a.C. la città ottiene da Giulio Cesare la cittadinanza romana trasformandosi in municipium, mentre con la ripartizione territoriale voluta da Augusto, verrà annessa alla XI regione: la Transpadana.

Con la caduta di Roma, i Goti di Teodorico invadono il territorio novarese nel 489, scacciando i Burgundi di Gunbaldo, mentre già nel 569 la nuova ondata barbarica dei Longobardi guidati da re Alboino si insedia a Pavia, prendendo possesso anche di Novara. Un documento scritto in cui si cita la cittadella risale al 729, durante il loro dominio. Un duca locale, Mimulfo, viene decapitato nel 588 da re Agilulfo per tradimento a favore dei Franchi, che sopraggiungono nel 774 con le conquiste di Carlo Magno. Novara, nella zona nota come Bulgaria, diviene sede di Comitato e cresce nel frattempo l'importanza del suo episcopato. Nel 962 viene concessa da

Ottone I al vescovo di Novara l'autorità coercitiva sugli abitanti della città e delle frazioni circostanti, specialmente Ossola, Pombia, Trecate e Vespolate. Durante il periodo di lotte tra Papato e Impero alcuni feudatari laici si opposero all'autorità religiosa: furono i Conti di Pombia, poi trasferitisi a Biandrate.

La discesa in Italia di Enrico V, nel 1110, giunto per schiacciare l'opposizione del Papa, vede Novara opporsi al sovrano ma senza potere ottenere vittoria. La sua ribellione provoca l'abbattimento delle mura difensive, ma in seguito, sempre per concessione di Enrico V, la cerchia di mura e torri viene ricostruita e potenziata. L'imperatore però concede tali benefici non al vescovo bensì ai cittadini novaresi: nasce in questo modo il libero Comune di Novara, unica città del Piemonte dotata di Broletto. L'arrivo di Federico Barbarossa vede Novara prima dalla sua parte e poi contro, quando la città aderisce alla Lega Lombarda. Nella seconda metà del Duecento si sviluppò nel novarese e nel vercellese l'eresia di Fra Dolcino, fondatore della setta degli apostolici. Questo movimento religioso era nato su un sostrato di profondo disagio economico che induceva i poveri a ribellarsi a una Chiesa irretita dall'esercizio del potere politico e attratta dal fasto e dalla gloria mondana.

Attorno al 1257 la lotta tra guelfi e ghibellini novaresi, rispettivamente rappresentati dalle famiglie Brusati e Cavallazzi, detti i Sanguigni, e dalla famiglia Tornielli, detti i Rotondi, scoppia furiosa e le fazioni saranno pacificate solo nel 1310 con il sopraggiungere dell'imperatore Enrico VII. Novara si inimica Vercelli e Pavia per il predominio sulla Valsesia, ricorrendo all'aiuto di signorie milanesi (Torriani e Visconti). Ventidue anni dopo Giovanni Visconti, futuro arcivescovo di Milano, si fa proclamare vescovo-conte e signore di Novara, dopo aver scacciato i dittatori Tornielli. La dominazione dei Visconti fu lunga, fatto salvo il periodo di controllo del Marchese del Monferrato Giovanni il Paleologo (1356) e del conte di Biandrate Facino Cane (1408-1412). Galeazzo Visconti, dopo aver devastato parte del territorio novarese, edifica il castello di Novara. Nel 1395 Gian Galeazzo Visconti annette la città e i suoi domini allo Stato Milanese. Con la morte di Filippo Maria Visconti, nel 1447, termina la dinastia viscontea e i novaresi, legati a Milano, riconoscono la signoria degli Sforza. Francesco Sforza diviene nel 1447 duca di Milano e nel 1466 gli succede il figlio Gian Galeazzo, che si insedia nel castello di Novara. Libertino, crudele e fastoso, a causa del continuo aumento delle tasse per i propri piaceri, viene ucciso in una congiura nel 1476. Sua moglie Bona di Savoia tiene la reggenza per il figlio Gian Galeazzo ma il potere gli viene usurpato dallo zio Ludovico il Moro, che li confina ambedue a Pavia. Divenuto il quarto duca milanese della linea sforzesca, Ludovico, scaltro e intrigante, attira in Italia Carlo VIII e gli muove guerra nel 1495. Viene battuto poi da Luigi XII di Francia e per il tradimento dei mercenari svizzeri sconfitto a Novara nel 1500, catturato e rinchiuso nel castello: morirà a Loches nel 1508. L'estinzione del ramo sforzesco mette Novara in balia prima dei Francesi, poi degli Spagnoli di Carlo V nel 1527. L'imperatore cede Novara ai Farnese nel 1538, poi la città passa nel 1603 a Filippo III di Spagna.

Per Novara la soggezione prima ai Francesi poi agli Spagnoli, per due secoli, rappresenta un periodo tristissimo: per l'importanza strategica della città, molti sobborghi vengono distrutti durante la dominazione, fino a che nel 1706 le truppe di Amedeo II di Savoia, alleate con quelle austriache guidate da Eugenio di Savoia, riconquistano il Piemonte. Novara e tutta la Lombardia, a seguito del trattato di Utrecht del 1713, passano sotto l'Austria. I Savoia la strappano agli austriaci nel 1734 e il Trattato di Vienna la riconosce a Carlo Emanuele III. Ma la città deve passare ancora sotto la dominazione francese del 1798, quella austro-russa del 1799 e ancora quella francese del 1800. Finalmente il regno dei Savoia la annette nel 1814. L'ultima battaglia che vede Novara protagonista è l'infelice scontro della Bicocca, nel 1849, che segna la disfatta dell'esercito piemontese, sconfitto dagli austriaci. Nel 1861 Novara entra a far parte del Regno d'Italia.

Nelle due guerre mondiali rifuse l'eroismo di molti cittadini novaresi, i quali nell'ultimo conflitto si schierarono a difesa dei valori della Libertà.

Dagli anni '50 Novara è passata da un'economia prettamente agricola a una pulsante e dinamica città industriale; attualmente conta oltre 100.000 abitanti, è sede di alcune Facoltà Universitarie e di un Conservatorio di Musica, è snodo importante delle più grandi vie di comunicazione verso l'Europa e il mar Ligure, vanta cospicui insediamenti industriali nei settori cartografico,

alimentare, meccanico, manifatturiero, chimico, mentre sono assai sviluppati i comparti commerciale e bancario.